Les femmes dans la critique et l'histoire littéraire, sous la direction de Martine Reid

Andrea Schellino

Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4240>

DOI : 10.4000/studifrancesi.4240

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 juillet 2012

Pagination : 380-381

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Andrea Schellino, « *Les femmes dans la critique et l'histoire littéraire, sous la direction de Martine Reid* », *Studi Francesi* [En ligne], 167 (LVI | II) | 2012, mis en ligne le 30 novembre 2015, consulté le 11 janvier 2021. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4240> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4240>

Ce document a été généré automatiquement le 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Les femmes dans la critique et l'histoire littéraire, sous la direction de Martine Reid

Andrea Schellino

RÉFÉRENCE

AA. VV., *Les femmes dans la critique et l'histoire littéraire*, sous la direction de Martine REID, Paris, Honoré Champion, 2011, pp. 212.

- 1 «Que les femmes auteurs aient été maltraitées par la critique et l'histoire littéraire, que leur présence se soit assez généralement trouvée condamnée sous des prétextes divers et leur travail minoré, contesté puis oublié, n'est désormais plus ignoré de personne» (p. 7). Da questa lucida presa d'atto di Martine REID (*Introduction*, pp. 7-9), curatrice della miscellanea, sorge il proposito di condurre un'inchiesta sul rapporto tra storia letteraria e autrici, in un arco temporale che va dal XVI secolo al pieno Novecento. Sul filo degli anni per Martine Reid si è accresciuto il divario tra la realtà – il numero di donne attive in letteratura e la qualità delle loro opere –, e i discorsi e i profili che su di essa hanno creato storici e critici della letteratura. Mentre in tempi recenti nel mondo anglosassone è venuta ad approfondirsi una revisione dei saperi tradizionali e delle loro strutture (e quindi la letteratura si è trovata a sua volta interrogata e rimessa in discussione nei suoi fondamenti), in Francia la situazione è parsa più stagnante e conservatrice. Nonostante la ricettività delle altre scienze umane alle interrogazioni femministe, il campo letterario è rimasto quasi immune alle sollecitazioni e all'ibridazione dei saperi: mentre i lavori strutturalisti e post-strutturalisti (da Barthes a Genette, da Foucault a Derrida) hanno potuto scuotere la critica letteraria, il pensiero femminista di Cixous, Clément, Irigaray o Kristeva, spesso alleato alla psicanalisi, è rimasto nell'ombra. Nell'attesa quindi di una grande sintesi sull'oblio ostinato della scrittura femminile da parte delle istituzioni letterarie e culturali dominanti, così come

dei suoi maggiori interpreti maschili, il presente volume vuole contribuire ad una cartografia complessiva di posizioni sulla questione delle donne autori dal Medioevo ad oggi. Si segnala che alla base dell'impresa vi è il convegno omonimo tenutosi il 20 marzo 2009 a Parigi alla Bibliothèque Nationale de France.

- 2 La prima parte della raccolta, dal titolo «Places et figures», si apre con il saggio di Jean-Claude ARNOULD, *Y a-t-il une place pour les femmes dans la création littéraire? Marie de Gournay et la figure de l'autrice* (pp. 13-29). Fiera rivendicatrice del proprio discorso in quanto femminile («C'est une femme qui parle»), Marie de Gournay concede nei suoi scritti uno spazio molto limitato alle scrittrici antiche e moderne. Per l'A., due furono gli ostacoli allo sbocciare di una critica femminile sulla letteratura delle donne nella sua opera: il carattere apologetico e singolare dei suoi scritti, e l'impossibilità di un'autentica solidarietà femminile nelle Lettere. Marie de Gournay scinde inoltre la funzione creatrice da quella critica e le assegna, accogliendo parzialmente il luogo comune coevo, a ciascuno dei due sessi. L'A. si propone infine di considerare come questa alternativa si rispecchi nella personalità di Marie de Gournay: da un lato la scrittrice di *Proumenoir de Monsieur de Montaigne* e dell'opera poetica – dove il sigillo della *persona* femminile è marcato –, dall'altro l'autrice di trattati, in cui l'*ethos* dell'autorità la conduce a trascendere i generi e a legittimare un discorso accademico apparentemente neutro.
- 3 Nel suo contributo (*Le traitement des grandes autrices françaises dans l'histoire littéraire du XVIII^e siècle: la construction du panthéon littéraire national*, pp. 31-41) Éliane VIENNOT prende in esame alcuni monumenti della storiografia letteraria del XVIII secolo per mostrare la reticenza nei confronti della letteratura femminile e la progressiva mascolinizzazione del canone letterario. Il grande patrimonio di scrittrici moderne (cui l'A. accenna brevemente a sostegno delle sue tesi), ancora in parte considerato dalla *Description du Parnasse français* di Evrard Titon du Tillet, è ignorato da Louis Moréri e da Pierre Bayle. Il movimento ideologico che sostiene la «différence naturelle des sexes» e sottostima l'attività letteraria delle donne, ha il suo apogeo nel *Lycée ou Cours de littérature ancienne et moderne* di Jean-François La Harpe, in cui una manciata di donne occupa appena il 0,4% dell'opera.
- 4 Myriam DUFOUR-MAÎTRE (*Oublier les "Précieuses"? Critique d'une catégorie critique (1999-2009)*, pp. 43-54) propone una breve "archeologia contemporanea" della categoria estetica e femminile di *préciosité*, che tanto successo ha avuto negli ultimi decenni: «il nous paraît nécessaire d'examiner attentivement les raisons qui font désormais refuser, minorer, voire passer sous silence cette catégorie des *Précieuses*; d'analyser celles au contraire qui la font retenir, selon des critères et pour des usages d'ailleurs largement renouvelés, jusqu'à remettre en selle parfois une *préciosité* redéfinie» (p. 45). Nel campo universitario francese si assiste infatti ad una forte legittimazione della nozione di *galanterie* e dello studio delle *femmes de lettres*.
- 5 In *La place problématique des femmes poètes* (pp. 55-72), Christine PLANTÉ, postulando al contempo una singolarità della poesia nel campo della letteratura e una singolarità delle donne poeti tra le donne scrittori, si concentra sull'esercizio della poesia al femminile. Incrociando i risultati di una cernita sui principali manuali e antologie francesi dall'Ottocento agli strumenti della sociologia della letteratura, l'A. mostra il costante pregiudizio maschile che ha mascherato l'originalità e la varietà della produzione poetica delle donne.

- 6 Il saggio di Joan DEJEAN (*Le grand oubli: comment les dictionnaires et l'histoire littéraire modernes ont fait disparaître le statut littéraire féminin*, pp. 75-83) apre la seconda parte del volume («Critiques et discours»). L'A. analizza il passaggio cruciale di fine XVIII secolo, quando lo statuto d'autore, fino ad allora appannaggio comune di uomini e donne, cambia radicalmente; ecco nascere un nuovo tipo di scrittore – la «femme auteur» –, in grado di scrivere solo «charmants et jolis ouvrages». La storia letteraria fondata su due categorie d'autore – l'autore *tout court* e l'autore donna – introduce implicitamente dei valori che nulla hanno a che vedere con l'arte.
- 7 Shelly CHARLES (*«Le domaine des femmes»: roman et écriture féminine dans la critique du tournant des Lumières*, pp. 85-100) dà conto dell'associazione donna/romanzo diffusa nella critica di fine Settecento, sostenuta attraverso l'idea di una duplice adeguatezza: tematica (l'interesse per l'amore) e stilistica (la facilità, la naturalezza). Contraria al *poncif* divulgato e difeso dai teorici settecenteschi, Madame de Genlis per spiegare la quantità di romanzi scritti da donne invoca la loro assenza d'istruzione e rifiuta la teoria delle differenze innate tra i due sessi.
- 8 In *Le “Dictionnaire” de Fortunée Briquet (1804): fabrication et postérité d'une histoire littéraire au féminin* (pp. 101-119), Nicole PELLEGRIN ricostruisce la genesi, attraverso un breve excursus biografico e teorico, del *Dictionnaire* di Niortaise Fortunée Briquet (1782-1815), poetessa, botanica e agiografa delle donne. Un'interpretazione complessiva dell'ingiusto oblio occorso alla poligrafa di Niort, deve per l'A. tener conto non solo della difficoltà dell'impresa tentata da Briquet o del peggioramento delle condizioni di vita della donna nel XIX secolo, ma anche dell'avvento delle donne letterate durante la Rivoluzione e del loro rifiuto in seno all'*intelligenza* maschile.
- 9 Nel suo contributo (*Les silences de l'histoire: l'“Anthologie féminine” de Louise d'Alq*, pp. 121-145), Vicki MISTACCO rievoca l'opera maggiore di Louise d'Alq, che grande successo riscosse tra i suoi contemporanei, fino ad esser premiata dall'*Académie française*; l'*Anthologie* fu infatti la sola presentazione storica di donne autori francesi composta da una donna, in un'epoca in cui abbondavano testi critici maschili sulla scrittura femminile.
- 10 Anne E. MCCALL (*Henri Carton, Gustave Lanson, Jean Larnac: questions critiques*, pp. 157-161) mostra come l'incorporazione parziale di alcune figure nel canone ufficiale della letteratura francese da parte di alcuni critici nella seconda metà del XIX secolo celi in realtà «la marginalisation et l'exclusion abusives d'autres textes et d'autres femmes, jugées moins assimilables par rapport à une norme qui n'existe que grâce à ce travail de réduction préalable» (p. 147). A questo scopo l'A. esamina le opere di storia letteraria di tre critici: Henri Carton, Gustave Lanson, Jean Larnac. Tre sono le questioni maggiori poste nei loro testi: se le donne possono diventare grandi scrittori, se hanno lasciato opere comparabili a quelle maschili, se è normale che scrivano.
- 11 Infine, Evelyne ENDER (*Quelle place pour les femmes auteurs dans la tradition critique genevoise?*, pp. 163-180) sposta il baricentro del problema della critica della scrittura femminile al Novecento, a contatto con una delle più prestigiose “scuole” europee, quella di Ginevra (università in cui peraltro l'A. ha conseguito il titolo di dottore di ricerca). Il caso di George Sand, autrice progressivamente rimossa dal campo critico francofono (e ginevrino), si presta bene ad esemplificare il destino della donna come oggetto «eccentrico» o – per riprendere le parole di Derrida – «esorbitante».